

con il patrocinio di

REGIONE
TOSCANA



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Marchio concesso al sensi dell'art. 6 comma 4 della L.R. 15/2010

con il patrocinio e il contributo di



FESTIVAL INTERNAZIONALE VOLTERRA TEATRO ROMANO

il Verso, l'Afflato, il Canto

XXII Edizione
13 Luglio - 4 Agosto 2024



info@teatroromanovolterra.it | www.teatroromanovolterra.it



Progetto grafico e stampa Grafiche U.T.A. Volterra
luglio 2024

FESTIVAL INTERNAZIONALE VOLTERRA TEATRO ROMANO

il Verso, l'Afflato, il Canto

XXII Edizione
13 Luglio - 4 Agosto 2024



Coinvolto con la mente, col cuore, è difficile restare emotivamente distante nel cercare, per la ventiduesima volta, di presentarvi il Festival.

Sono passati ventidue anni, appunto, e mi rendo conto di aver dato a questa manifestazione gran parte della mia vita. Se si considerano altri dieci anni preparatori che sono stati necessari a convincere gli scettici e ad arginare i pregiudizi, sono trentadue gli anni, oltre quelli precedenti caratterizzati da decine e decine di altre iniziative.

Le soddisfazioni e i riconoscimenti sono stati tanti e tutti di grande prestigio e levatura, ma non sono bastati ancora a mettere in sicurezza questo progetto e a dargli l'impulso propulsivo necessario affinché possa diventare un vero e proprio motore economico della città e non solo.

Sarebbero necessari maggiori investimenti, maggiore emancipazione del tessuto sociale che porti a un'autentica condivisione, con gli Enti, le associazioni, le attività produttive, con coloro che dovrebbero essere o diventare dei veri e propri stakeholders e quindi con gli sponsor e i mecenati. Qualcosa sembra muoversi, in questo senso: la Convenzione con il Comune di Volterra, voluta dall'Amministrazione, è stata fondamentale, così come la vicinanza della Regione Toscana e del Consiglio Regionale.

Sono fermamente convinto che questo Festival potrebbe contribuire a segnare la rinascita economica, culturale, sociale e demografica della città di Volterra e del suo territorio; che questa manifestazione rappresenti un'eccellenza e un'opportunità per tutta la Regione e vada a fondersi in quell'immaginario universale che fa del nostro intero Paese uno dei Paesi più belli e ammirati al Mondo. Più che una rinascita, mi piacerebbe definirlo motore di un nuovo Rinascimento possibile.

Quest'anno l'impresa è stata titanica, viste le oggettive difficoltà, un'edizione che definirei emblema-



Simon Domenico Migliorini
*Fondatore e Direttore Artistico
Festival Internazionale
Teatro Romano Volterra*

tica per come è riuscita a realizzarsi ancora una volta, tra ostacoli apparentemente insormontabili. Siamo riusciti a mantenere il format che ha caratterizzato la manifestazione in questi anni ; forse il numero degli Eventi potrà apparire eccessivo, soprattutto per un anno che denuncia una forte crisi, al punto di aver rischiato che il Festival interrompesse il suo cammino. Ma al nostro grido di aiuto sono accorse decine di compagnie, decine di artisti pronti a salire sul palco per non fermare la manifestazione a tanti, a troppi abbiamo dovuto dire di no. E, soprattutto, è giunta in nostro soccorso la rete nazionale Teatri di Pietra, da sempre nostra partner mettendo a disposizione parte delle loro pur esigue risorse.

E allora eccoci, in ritardo, ma ci siamo con alcune Prime Nazionali, con alcune Prime Internazionali. Ecco gli artisti professionisti del territorio, ecco un'inedita sezione giovanile con una compagnia toscana che ha ottenuto 12 Premi nazionali per il proprio spettacolo, abbiamo ritenuto premiarli anche noi inserendoli nella nostra programmazione, sperando porti loro fortuna.. Abbiamo mantenuto la multidisciplinarietà che ci ha sempre contraddistinto: Prosa, Musica, Poesia, Approfondimenti, Commedia, Tragedia, teatro-danza, balletto... Abbiamo scelto un nutrito numero di spettacoli che potremmo definire "per tutti i gusti. E infine, l'immane cerimonia di consegna dei Premi "Ombra della Sera", anch'essa giunta al suo XVIII compleanno, che vedrà premiati personaggi di spicco nel mondo del teatro, del cinema e della cultura.

Un ringraziamento all'Amministrazione Comunale e al Sindaco Giacomo Santi per le belle parole: ne approfitto per formulargli, da parte mia personale e di tutto il nostro organizzazione, le più vive congratulazioni per l'appena ricevuto rinnovo dell'incarico. Un caro saluto all'Assessore uscente Dario Danti e naturalmente un caloroso benvenuto a Ilaria Bacci, nuova Assessore alla Cultura del Comune di Volterra.

Grazie alla Regione Toscana, al suo Presidente Eugenio Giani, al Consiglio Regionale della Toscana e al suo Presidente Antonio Mazzeo e al Consigliere Diego Petrucci, che ci è stato molto vicino con generosità ed entusiasmo

Un ringraziamento, più che doveroso, inoltre, alla Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, nella figura del suo Presidente Roberto Pepi, Fondazione senza la quale, non mi stancherò mai di dirlo, mai saremmo arrivati a festeggiare questi 22 anni di ininterrotta attività. Infine grazie al Ministero della Cultura, alla Soprintendenza dei Beni Archeologici, alla Rete nazionale "Teatri di Pietra", a TTR teatro di Tato Russo, oltre che a tutti i collaboratori, agli amici e a tutti i donatori e sponsor, ma soprattutto grazie a voi che state leggendo queste righe e che vi apprestate a diventare nostro pubblico: spero che l'esperienza che state per avere, o che avete appena avuto, rimanga, indelebile nei vostri cuori.

E' una manifestazione totalizzante: come in ogni innamoramento ci sono alti e bassi, come in ogni innamoramento c'è conflittualità, odio e amore. Vorresti liberartene, divorziare, separarti, ma alla fine gli amori veri prevalgono su tutto, a volte, ne sono consapevole, anche su se stessi.



Un'altra edizione del Festival Internazionale Teatro romano a Volterra all'insegna della qualità dell'offerta culturale. Quando una manifestazione giunge alla 22a edizione alle sue spalle c'è impegno, costanza, passione e riconoscimento. Riconoscimento da parte del pubblico che non è mai mancato e ha sempre risposto con apprezzamenti e presenze. La cifra originale di questo Festival rimane quella di far rivivere nella dinamica passato/presente uno straordinario monumento della città di Volterra, restituito all'ammirazione di cittadini e turisti alla metà del secolo scorso. Volterra, come d'altra parte l'intera nostra regione, vive continuamente la relazione con i grandi segni della sua storia millenaria, storia di cultura, d'arte, di pensiero. Un patrimonio che fa della bellezza la caratteristica peculiare della nostra terra e che negli spazi aperti in particolare delle nostre colline definisce la meraviglia del paesaggio toscano.

Il Teatro romano di Volterra è tutto questo. Uno dei simboli della nostra Toscana. Uno dei suoi luoghi più belli e più suggestivi della Toscana. La capacità di ridargli l'anima millenaria che il Festival gli restituisce è un dono inestimabile per tutti noi.

Un grazie sincero al direttore artistico del Festival Simon Domenico Migliorini e al Comune di Volterra per questa straordinaria opportunità.

Siamo di fronte a uno scenario incomparabile che Volterra offre al mondo. Una vetrina della nostra regione, che fa cultura guardando al futuro ma con luoghi evocativi che testimoniano storia ed eccellenza. Volterra è stata la capitale dell'Etruria dai tempi degli etruschi, importantissima città romana; la città fonda le sue radici su più di 2000 anni di storia. Vedere oggi nello scenario del Teatro Romano rinnovarsi quei fasti grazie a momenti di cultura, spettacolo e di teatro ci regala momenti di emozione. E non è un caso che tanti turisti, italiani e stranieri, scelgano Volterra anche per questo festival.

La cultura resta uno dei pilastri fondamentali all'interno delle politiche regionali.



Antonio Mazzeo
*Presidente del Consiglio
Regionale della Toscana*

La rigenerazione è, a mio giudizio, la sfida più importante del nostro tempo. Viviamo in un mondo ricoperto da macerie, sia materiali, che umane, che sociali; milioni di metri cubi di monumenti di pregio incalcolabile, siti archeologici preziosi, palazzi, chiese, parchi, ma anche oliveti, terreni agricoli, e poi quartieri, sistemi sociali, uomini e donne, sono ridotti in macerie in quantità impressionante. Per tutto questo, appunto, la sfida più bella è quella di avviare processi di rigenerazione attraverso i quali si sappia restituire alla vita luoghi e persone, magari attraverso attività come l'arte, la cultura, il teatro!

Ecco, ritengo che il Festival Internazionale del Teatro Romano di Volterra - al di là e al di sopra di tutto ciò che rappresenta da un punto di vista artistico, teatrale e culturale, temi rispetto ai quali sicuramente altri meglio di me potranno dare giudizi migliori e più appropriati - sia una meravigliosa opera di rigenerazione di un luogo prezioso, quale il Teatro Romano di Volterra è! Un sito che senza il Festival sarebbe, al pari di tanti altri siti archeologici, nella migliore delle ipotesi un qualcosa da vedere e che, invece, con il Festival diviene un luogo da vivere, anzi un luogo che vive, un ambiente strepitoso denso di storia e di storie e quindi di emozioni e suggestioni che nelle sere e nelle notti del Festival si rigenera e torna alla vita.

Entrare nel Festival e attraverso il Festival nel Teatro è un privilegio, purtroppo abbastanza raro, del quale dobbiamo ringraziare il direttore Simon Domenico Migliorini che per oltre venti anni ha portato avanti questa straordinaria opera.



Diego Petrucci
*Consigliere Regionale
della Toscana*

Quest'anno si celebra la ventiduesima edizione del Festival Internazionale del Teatro Romano di Volterra. Il Festival Internazionale del Teatro Romano di Volterra è un evento di grande valore, riconosciuto e apprezzato a livello mondiale. Ogni anno si rinnova con un programma ricco e variegato di spettacoli, concerti, presentazioni di libri e incontri, il tutto ambientato in una cornice archeologica unica nel suo genere.

Nel corso dei suoi 21 anni, il festival ha ospitato artisti di fama internazionale, consolidandosi come un crocevia di culture e tradizioni teatrali. Il suggestivo scenario del teatro romano diventa il palcoscenico naturale per momenti che ci aiutano a comprendere il presente, ricordando il ricco patrimonio del nostro passato e richiamando le nostre migliori tradizioni.

In questo dialogo tra contemporaneità e antichità, l'arte si manifesta in tutte le sue sfumature, invitandoci a riflettere su come la cultura e le rappresentazioni artistiche trascendano i limiti temporali e geografici. Prosa, lirica, poesia, danza e musica riescono a comunicare emozioni profonde e a trasportarci in una dimensione che supera il semplice intrattenimento.

Per questi motivi, la nostra Amministrazione comunale sostiene con convinzione questa rassegna culturale di primaria importanza per Volterra. Lo fa ogni anno attraverso una convenzione e grazie a un significativo supporto fornito in varie forme.

Tutto ciò nella profonda convinzione che le rassegne teatrali e artistiche, che hanno fatto parte della storia della nostra città, debbano avere rilevanza e catturare l'attenzione di Enti e Istituzioni. L'obiettivo è garantire stabilità e continuità agli eventi e ai festival.

Questo metodo mira a valorizzare i luoghi pubblici attraverso la centralità di una rigenerazione collettiva.



Giacomo Santi
Sindaco di Volterra

XXII^a edizione del Festival Internazionale del Teatro Romano: una maturità che ci fa vivere con entusiasmo l'attesa che ci separa da un mese ricco di spettacoli, che rappresenta ormai una tradizione per Volterra.

Impegnata come sempre a sostenere le attività culturali del territorio, la Fondazione CRV, grazie anche allo strumento dell'ArtBonus, ha confermato come sempre il suo contributo, per mantenere ed anzi accrescere l'attività culturale e teatrale nella città di Volterra.

Sta divenendo tradizionale anche la collaborazione con la prestigiosa compagnia teatrale di Tato Russo, che, insieme alla Rete nazionale dei teatri antichi "Teatri di pietra" e all'ideatore del Festival, Simone Domenico Migliorini, ci offriranno eventi culturali di pregio ed ospiti illustri. Sarà insomma un programma variegato, con esclusive regionali, che spazieranno tra danza, musica, prosa, teatro, e vedranno l'intervento anche di Associazioni volterrane che si sono affermate in vari campi.

Questo Festival si può dire, senza tema di smentita, che porta in scena i più alti livelli della cultura volterrana, che ha radici antichissime e che merita di essere valorizzata ed apprezzata anche al di fuori dei nostri confini nazionali. Da sottolineare che in questa edizione saranno presenti anche una Prima Italia- Francia ed una Italia-Gran Bretagna. Anche questo contribuirà a portare Volterra nel mondo e ringraziamo dunque Simone Domenico Migliorini che, con il suo entusiasmo, pone tutto l'impegno possibile per valorizzare il patrimonio materiale ed immateriale di Volterra.



foto luca socchi

Roberto Pepi
Presidente Fondazione CRV



INDICE

CATTIVI, CATTIVISSIMI E BASTARDI nel teatro di Shakeseare	10
LA FABBRICA DEGLI ANGELI SENZA TEMPO	12
GIACOMO LARICCIA, BORRKIA, SIMONE GIUSTI IN CONCERTO	14
BAROCK dal Barocco al Rock	16
PENELOPE - L'eredità delle donne	18
PLUTO o il dono della fine del mondo	20
PIRANDELLO. QUESTO, CODESTO E QUELLO	22
ODISSEO SUPERSTAR l'eroe di cui nessuno ha bisogno	24
DE RERUM NATURA	
Sospesi tra un vuoro che ci precede e il vuoto che ci attende	26
L'INCANTATORE	28
PIAZZOLLA PARA MI Quartetto Marina Mulopulos	30
CHIANTISHIRE	32
CICERO - THE LAST REPUBLICAN	
Cicerone - L'ultimo reppubblicano	34
ELENA TRADITA	36
ISMENE ANTIGONE	38
PREMI OMBRA DELLA SERA XVIII edizione	40
LO SCHIACCIANOCI	42
CATULLO E CLODIA dalla A alla Z	48
IL MIO PUCCINI	50

PROGRAMMA





**PRIMA
NAZIONALE**

13 luglio 2024 ore 21:30

TEATRO ROMANO VOLTERRA

CATTIVI, CATTIVISSIMI E BASTARDI nel teatro di Shakespeare

di Luigi Lunari

Festival Internazionale Teatro Romano Volterra | Gruppo Progetto Città

con **Sarah Bicchì** e **Simon Domenico Migliorini**

musiche originali eseguite dal vivo **David Dainelli**

costumi **Gabriella Panza**

scene **Patrizia Gronchi**

contributi pittorici **PROMPT DSGN**

regia **Simon Domenico Migliorini**

NOTE DI PRODUZIONE

Lo straordinario universo poetico shakespeariano raccontato attraverso le parole e analizzato attraverso il tratteggio psicologico che il grande Bardo ha fatto dei suoi personaggi più Cattivi.

Un florilegio di monologhi e dialoghi tra i più affascinanti e celebri del teatro di tutti i tempi, rivisti con la moderna sensibilità di Luigi Lunari che lo ha ideato e che ne ha curato magistralmente la traduzione, adattamento e scritto i testi di raccordo tra un brano e l'altro.

Ho avuto modo di assistere al suo Riccardo III e lei mi ha ricordato per bravura Al Pacino alla sua terza prova con questo grande personaggio, così Luigi Lunari commentò la performance di Migliorini e con entusiasmo riscrisse per lui "Cattivi" differenziandosi da un altro "Cattivi" apparentemente simile (e solo al maschile) scritto precedentemente per un altro grande attore italiano: Antonio Salines.

Il recital di Lunari per Migliorini prevede l'aggiunta, alla galleria di personaggi maschili, di quelli femminili... Nasce così Cattivi, cattivissimi e bastardi che nella sua prima messa in scena di 14 anni fa vide la entusiastica partecipazione di un gigante del teatro e del cinema internazionale, Alan Rickman che si esibì al fianco di Migliorini in una performance leggendaria.

A distanza di 14 anni, dopo numerose repliche e numerose illustri partecipazioni, ad affiancare Simon Domenico Migliorini in questo suo "cavallo di battaglia" è oggi una grande attrice, Sarah Biacchi.

Definire Sarah un'attrice forse è riduttivo: ...La sua carriera spazia dal teatro, al cinema, alla televisione; ha lavorato a fianco e per grandi nomi dello spettacolo e della cultura. Per la prima volta accanto al Migliorini e sul palco del Festival la vedremo interpretare e dare vita alle grandi eroine shakespeariane,

donne a volte vittime, a volte carnefici: da Lady Anne a Lady Macbeth, da Desdemona alla Regina Margherita; personaggi femminili che evidenziano una "parità di genere" con gli altrettanto deboli a volte e perfidi, spesso, personaggi maschili: da Riccardo III, appunto, a Jago, da Macbeth ad Aron, perfino ad Amleto.





14 luglio 2024 ore 21:30

TEATRO ROMANO VOLTERRA

LA FABBRICA DEGLI ANGELI SENZA TEMPO

MDA Produzioni Danza

drammaturgia **Mario Brancaccio, Aurelio Gatti**

coreografia e regia **Aurelio Gatti**

con **Lucia Cinquegrana, Rosa Merlino, Paola Saribas e Mario Brancaccio**

NOTE DI PRODUZIONE

Nel '600 Napoli era la città più grande e popolata d'Europa e "faceva" musica, tanta musica. Tra il Seicento e Settecento la gerarchia sociale poneva i musicisti al livello dei servi, costretti a lavorare per un tozzo di pane. A Napoli e in Italia, la maggior parte della gente viveva in stato di semi-schiavitù, assoggettata a gente straniera. Gli apprendisti delle botteghe musicali, come per l'arte figurativa, erano spesso gli autori reali delle musiche, mentre i compositori di successo, incaricati dai potenti di turno, supervisionavano il lavoro e questo spiega come un compositore riuscisse a comporre in poche settimane una mole immensa di musica. I copisti professionisti mettevano assieme opere con pezzi diversi, traendo temi e brani da materiale preesistente.

Questa situazione era diffusa in tutta Europa e come non erano geni in Italia, così non erano geni neppure in Europa... erano solo bravi artigiani e validi Maestri di bottega. L'idea del genio è tutta romantica. Nel Settecento è del tutto fuori luogo, mentre nell'Ottocento è frutto di fantasia.

Questo il contesto da cui si è partiti per la messa in scena di "La fabbrica degli ANGELI SENZA TEMPO". Ci si è concentrati sul Barocco come tempo storico, come condizione esistenziale di un'epoca che pone alla base una asimmetria fra tempo del mondo e tempo vissuto, tra il vuoto di prospettiva e l'attesa dell'occasione per il riscatto. Un tempo in cui l'idea di autonomia e di libertà è mortificata e in cui l'imperativo è trovare le forme, i modi, la lingua, per convivere con un potere che rende gli spazi di azione sempre più esigui e dove dunque è cruciale dotarsi di un codice espressivo e di comportamento che consenta di «salvarsi». Un momento storico attraversato da inquietudini e contraddizioni potenti con eccessi in tutti i campi, da quello artistico a quello scientifico, come nella vita sociale e quotidiana, determinando un diffuso senso di relativismo, di precarietà, di caducità, di morte.

Così il fenomeno degli "evirati cantori" e tutto il mondo della castratio euphonica, aspetto singolare della scuola operistica napoletana, non può prescindere dalla sua epoca, in cui sacro e profano sconfinano nell'immaginario e curiosità, seduzione, sperimentazione diventano la miscela di una ricerca "vorace" di riscatto.

Il riscatto è il tema di questo danza teatro, attraverso la musica e le visioni dell'ormai vecchio maestro di musica Nicola Antonio Porpora, ennesimo protagonista dei fasti e dell'oblio di un'epoca tanto straordinaria quanto indifferente ai suoi numerosi artefici.





**PRIMA
NAZIONALE**

15 luglio 2024 ore 21:30

TEATRO ROMANO VOLTERRA

**Giacomo Lariccia, Borrkia e Simone Giusti
in CONCERTO
ospite PETRA MAGONI**

Salty Musics

NOTE DI PRODUZIONE

Giacomo Lariccia è un artista italiano sui generis. Vive a Bruxelles da più di 20 anni ed è attivo con il suo progetto di cantautore sulle scene di tutta Europa. Ha suonato in diversi paesi del mondo, al di là dell'Oceano e del Mediterraneo, è stato tre volte finalista alle Targhe del Premio Tenco (2012, 2014, 2020) insieme ad altri premi dedicati alla canzone d'autore.

Dieci, il 4° disco della sua carriera di cantautore italiano in giro per il mondo e contiene le migliori produzioni degli ultimi dieci anni impreziosite da tanti ospiti nazionali e internazionali. Tra questi ci sono: Petra Mangoni e Ferruccio Spinetti (Musica Nuda), Giulio Carmassi (USA), Peppe Voltarelli, Marco Calliari (Canada), Erica Boscherò, Finaz della Bandabardò, Honoré Kauadio percussionista, Francesco Fry Moneti (violinista dei Modena City Ramblers), Ange Nawasadio cantante, Silvye Nawasadio e Alessandro Gwis.

Da gennaio ad aprile 2023 Lariccia ha ospitato a Bruxelles una serie di eventi e concerti in cui ha invitato a suonare amici e musicisti eccellenti tra cui Petra Magoni in occasione dell'uscita del singolo Ci penserà il tempo feat. Petra Magoni e Ferruccio Spinetti (Musica Nuda).

Dopo due anni Giacomo Lariccia torna sul palco del Teatro Romano il 15 luglio con un ospite d'eccezione, Petra Magoni, dall'incredibile, sorprendente ed inconfondibile voce, accompagnato dalla stessa formazione del 2022, il local hero Borrkia alla batteria e il virtuoso Simone Giusti de I Matti delle Giuncaie al basso.





16 luglio 2024 ore 21:30

TEATRO ROMANO VOLTERRA

"BARock"

DAL BAROCCO AL ROCK

CONCERTO

Alter Echo - String Quartet

Marta Taddei I° Violino | Noemi Kamaras II° Violino

Roberta Ardito Viola | Rachele Rebaudengo Violoncello

NOTE DI PRODUZIONE

Il nostro concerto BaRock (dalla musica barocca al rock) è un viaggio nel tempo della musica che parte dal '600 e arriva ai giorni nostri.

Proponiamo un programma che, attraverso la magia dei nostri archi, passa da brani di Vivaldi, Bach, Mozart, per poi incontrare le più belle colonne sonore, tanghi, e arrivare, sempre rigorosamente in formazione acustica e con strumenti classici, agli arrangiamenti dei più famosi brani della musica Pop e Rock.

PROGRAMMA

- A. Vivaldi: dall'Estro Armonico, "Allegro" dal Concerto per 2 violini in la minore RV 522
- A. Vivaldi: "Presto" dal Concerto n° 2 in sol minore Op.8 "l'Estate"
- J. S. Bach: "Vivace" dal Concerto per 2 violini in re minore per 2 violini, archi e basso continuo
- W. A. Mozart: Aria della Regina della Notte dal Flauto Magico
- J. Offenbach: Barcarola
- P. I. Tchaikovsky: dal balletto "Lo Schiaccianoci" Valzer dei Fiori
- J. Brahms: Danza Ungherese n°5
- S. Joplin: The Entertainer
- D. Brubeck: Take Five
- The Beatles: A Hard Day's Night
- E. Morricone: C'era una volta il West
- E. Morricone: Gabriel's Oboe
- C. Gardel: Por una Cabeza
- A. Piazzolla: Libertango
- F. De André: "Cinque minuti di De André" medley dei brani Via del Campo, Geordie e Don Raffaé
- Led Zeppelin: Stairway to Heaven
- Queen: Bohemian Rhapsody
- Eurythmics: Sweet Dreams
- Guns N'Roses: Sweet Child O'Mine
- Metallica: Nothing Else Matters
- Coldplay: Viva la Vida





foto stefano rossi

17 luglio 2024 ore 21:30

GIOVANI AL FESTIVAL

TEATRO ROMANO VOLTERRA

PENELOPE

L'eredità delle donne

Compagnia degli Evasi

di **Marco Balma**

regia e adattamento **Vanessa Leonini**

con:

Mafalda Garozzo: Penelope anziana – Ulisse

Monica Moro: Penelope giovane - Donna

Sabrina Battaglini: una delle Moire - la Responsabilità - il Dovere – Donna - la Sorpresa - Ulisse

Lucia Carrieri: una delle Moire - il Futuro - Donna - la Confusione

Francesca Lopresti: una delle Moire - il Destino - il Dolore - Donna - il Cuore delle donne - la Possibilità

luci **Luigi "Gino" Spisto** | supporto tecnico **Alessandro Vanello**

scenografie **Francesca Lopresti** | costumi a cura della **Compagnia degli Evasi**

NOTE DI PRODUZIONE

Cosa succederebbe se ascoltando il nome di Penelope si intendesse “Donna”? E quali significati si troverebbero scavando in profondità sul mito di Penelope e dell’attesa?

Il mito della sposa che aspetta il ritorno dell’eroe partito per la guerra si trasforma in una metafora molto significativa dell’aspettare tutto ciò che Penelope/Donna desidera e financo pretende per sé, a dispetto di ciò che la voce sociale le sussurra costantemente e che la fa entrare in conflitto con sé stessa.

L’amore, il rispetto, il diritto di essere felice, l’autonomia di decidere per il proprio destino e il proprio corpo, ma anche la capacità di lottare per sconfiggere stereotipi che la vogliono per natura fragile e limitata perché “le donne non vanno in guerra... non sono abbastanza forti”, quasi a voler intendere che la forza sta prevalentemente nel corpo e che è la natura ad aver diviso tra uomini e donne capacità e possibilità di realizzarsi.

Nella mitologia greca Penelope, la fedele moglie di Ulisse, partito per la guerra, viene lasciata sola con un figlio piccolo e per vent’anni aspetta il marito detenendone ogni bene e preservando la propria virtù con stratagemmi e furbizia.

Lo spettacolo “Penelope. L’eredità delle donne”, pur ispirandosi al mito dell’Odissea, presenta una lettura diversa della storia e della figura di Penelope, a cavallo tra dimensioni temporali sovrapposte, tra mito e contemporaneità, in cui l’oggetto dell’attesa è intrinseco al soggetto che aspetta, che in fondo è solo una persona schiacciata dallo stereotipo che vuole fragili le donne e guerrieri gli uomini.

In un’atmosfera rarefatta, senza nulla a cui aggrapparsi se non il bastone che la sorregge in vecchiaia, Penelope naviga dentro di sé come Ulisse in mare e come lui scopre isole ma di ricordi, incontra divinità ma terribili e angoscienti, si confronta con sé stessa e con l’ideale di un amore desiderato ma da cui si sente tradita.

La figura di Penelope diventa un magnifico caleidoscopio di significati, simboli e metafore che ci riportano alla storia di tutte le donne che aspettano ciò che desiderano per se stesse a dispetto di ciò che la voce sociale sussurra loro costantemente e che le fa entrare in conflitto con se stesse.

Cosa c’è dentro l’attesa di Penelope/donna dell’amore, quali sono i suoi pensieri, le riflessioni, le paure, le convinzioni e le sue battaglie? Esiste un’eredità trasmessa di donna in donna come una ferita collettiva che ancora oggi sanguina?





20 luglio 2024 ore 21:30

TEATRO ROMANO VOLTERRA

PLUTO

o il dono della fine del mondo

Gruppo della Creta

di Anton Giulio Calenda
tratto dal *Pluto* di Aristofane

regia Alessandro Di Murro
musiche originali Amedeo Monda
costumi Giulia Barcaroli
con Matteo Baronchelli, Alessio Esposito, Amedeo Monda, Laura Pannia

NOTE DI PRODUZIONE

Aristofane è ormai un nostro compagno di viaggio perché ci siamo riconosciuti nella sua ambiguità politica: nella sua capacità di non schierarsi con nessuno, ma attaccare sempre, amici e nemici. Così, a due anni di distanza dallo spettacolo *Acarnesi*, che denunciava la nostra sofferenza verso la guerra, da quest'anno vogliamo prendercela con i ricchi (o seguendo il nostro autore con poveri) attraverso un testo sorprendente come il *Pluto*.

Cosa succederebbe se tutti fossimo ricchi? E se a tutti fosse concesso ozio illimitato?

È su questa utopia che si gioca l'opera di Aristofane "*Pluto*", che prende il nome da un Dio tanto poco spirituale, quanto assai utile e concreto. Il cieco Pluto, dio della ricchezza nel pantheon ellenistico, viene rapito da Cremilo, contadino ateniese, affinché smetta di elargire ricompense ai malvagi e sofferenze agli onesti. Succederà nella vicenda, che, curata la cecità di Pluto, i soldi saranno bulimicamente distribuiti a tutti e che quindi lavorare diverrà inutile.

Se per Cremilo-Aristofane, protagonista della vicenda, la giustizia redistributiva è il ragionevole farmaco da applicare sulle piaghe della società ateniese, per Povertà, che irrompe in scena come antagonista, una indiscriminata ricchezza a portata di tutti è "azione folle, sacrilega, criminale". Insomma se tutti sono ricchi ma chi vuole rimboccarsi le maniche?

Se Povertà è il capitalismo e Pluto una forma idilliaca di comunismo noi applichiamo il metodo aristofanESCO e prendiamo le distanze da entrambi. Con questo materiale così vivo e multiforme costruiremo uno spettacolo che renderà evidente la crisi irreversibile di queste due ideologie.

Ci manterremo ben distanti da forme estreme di nichilismo, andremo alla ricerca di qualcosa di nuovo che, lo ammettiamo, ancora non conosciamo.

Ottimisti perché consapevoli che l'umanità sbaglia ma sbaglia sempre meglio.

LA COMPAGNIA

Il Gruppo della Creta è un'impresa di produzione teatrale gestita interamente da professionisti under 35, riconosciuta e finanziata dal Ministero della Cultura, che si occupa di produzione, formazione e organizzazione teatrale. Sperimentiamo i linguaggi del teatro contemporaneo e dal 2015 continuiamo a sbagliare.

Un collettivo di quindici artisti, organizzatori e tecnici che lavorano insieme alla disperata ricerca di una voce che ci appartenga e che traduca la corallità del nostro sentire.

In questa direzione nascono gli spettacoli *Generazione XX*, *La regola dei Giochi*, *Finzioni e Beati Voi*. Nel 2019 il Gruppo si assume la responsabilità di ri-abitare il Teatro Basilica di Roma, con il desiderio di diventare un luogo necessario nella mappa culturale della capitale.





21 luglio 2024 ore 21:30

TEATRO ROMANO VOLTERRA

PIRANDELLO. QUESTO, CODESTO E QUELLO

Agricantus Società Cooperativa Culturale Sociale

di **Salvatore Ferlita** e **Sergio Vespertino**

con **Sergio Vespertino**

musiche **Gabriele Lomonte**

scenografia **Mariano Brusca** e **Salvatore Scherma**

NOTE DI PRODUZIONE

Luigi Pirandello era solito dare udienza ai fantasmi, a quelle presenze larvali che di tanto in tanto lo imploravano per ottenere cittadinanza letteraria, nella speranza di essere inseriti nel canale di scorrimento della presunta vita vera. Erano i signori personaggi delle sue future novelle, ciascuno dei quali con una particolare miseria o aberrazione da far conoscere.

Ma cosa accadrebbe se un giorno, a recarsi dal grande scrittore, fossero invece i personaggi noti delle sue novelle, delle commedie o dei romanzi? Quelli ormai di dominio pubblico, perché bene o male incrociati a scuola o nei teatri: se fossero, dunque, loro i questuanti?

Venuti fuori dalle pagine, inopinatamente sbucati dalle tavole di un palcoscenico, sospinti insomma dal motore dell'insoddisfazione, stanchi della maschera finora indossata, adesso chiedono al loro autore conto e ragione, gli rinfacciano l'ignominia alla quale sono stati inchiodati, vogliono a tutti i costi restituirgli la loro "croce". E mentre il clima si fa arroventato e la vertigine si impossessa di tutti quanti, personaggi e autore compreso, i ruoli si ribaltano: è Pirandello stavolta a non poterne più, a volersi liberare dei legacci d'inchiostro e psicologici che lo avvinghiano alle sue opere per mostrare, finalmente, il vero volto che gli appartiene, inusitato e sorprendente.

Provando a immaginare, tracotanza delle tracotanze, una vita alternativa, uno spazio diverso per le sue povere cavie, ma per se stesso, per tutti noi.





23 luglio 2023 ore 21:30

TEATRO ROMANO VOLTERRA

ODISSEO SUPERSTAR

l'eroe di cui nessuno ha bisogno

T.T.R. Il Teatro di Tato Russo | V.A.N. Verso Altre Narrazioni

regia Collettivo V.A.N.

con Andrea Di Falco, Gabriele Manfredi, Andrea Pacelli,
Gabriele Rametta, Pierantonio Savo Valente

NOTE DI PRODUZIONE

Dopo il successo di “2021: Odissea nello spiazzo”, il Collettivo V.A.N. ricomincia la sua indagine sul mito di Omero seguendo la vita di Ulisse. L'eroe omerico diventerà il punto di vista privilegiato per raccontare, in modo ironico, scanzonato e poetico diverse storie della mitologia che lo vedono protagonista. La storia di Ulisse, fino a diventare Odisseo, dopo il suo grande viaggio, verrà raccontata da dei Musi. Ogni suo gesto lo porterà ineluttabilmente a diventare chi è, in un meccanismo comico incalzante accompagnato dai personaggi più bizzarri della mitologia.

Struttura del testo e dello spettacolo

Così come la trasmissione dei poemi omerici era basata sulla voce, sul ritmo e sul canto, così anche nella nostra interpretazione la storia di Ulisse diventa la base per una commedia musicale fatta di voci e giochi sonori, dove alla parola-canto si uniscono le tecniche teatrali del Tableau Vivant, della Commedia dell'Arte e del travestimento, stimolando l'immaginazione dello spettatore in maniera ampia e organica. La finzione è un gioco dichiarato: gli attori si travestono per divenire di volta in volta i diversi personaggi della narrazione o per restituire le ambientazioni della vicenda. I loro corpi, le loro voci, pochi semplici oggetti e delle persone disposte ad ascoltarli sono tutto ciò che occorre per accompagnare lo spettatore in un viaggio magico e irriverente al tempo stesso.





25 luglio 2024 ore 21:30

TEATRO ROMANO VOLTERRA

DE RERUM NATURA

**Sospesi tra un vuoto che ci prende
e il vuoto che ci attende**

da **Lucrezio**

CDL MDA Produzioni Danza

regia e coreografia **Aurelio Gatti**

musica **Marco Schiavoni**

con **Lucia Cinquegrana, Rosa Merlino, Paola Saribas, Elisa Carta Carosi, Camillo Ciorciaro**

NOTE DI PRODUZIONE

Nel 1417 avviene una scoperta straordinaria, l'umanista toscano Poggio Bracciolini trova nell'abbazia di San Gallo, vicina al lago di Costanza, il manoscritto del *De rerum natura*. Lucrezio lo scrisse nel I secolo a.C. e bisogna tenere presente questo per comprendere la 'modernità' di Lucrezio, non solo perché l'autore anticipa intuizioni lontane dalla sua epoca, ma soprattutto perché col "*De rerum natura*" Lucrezio affronta domande che tuttora ci poniamo, sul senso stesso dell'esistenza, sull'universo, sull'infinito, sulla paura della morte, sulla materia e sul vuoto, sulle passioni, sulla libertà o la necessità del nostro agire quotidiano. È una modernità, poggiata sul connubio tra scienza e letteratura, tra severità del pensiero e forza evocativa della poesia, capace di commuovere perché riesce a restituire la sensazione del tendere verso qualcosa che sfugge o che una forza ignota impedisce di raggiungere.

Lucrezio, autore misterioso, della cui biografia non si sa quasi nulla. Colpisce la sua solitudine. Impressiona il suo dialogo ininterrotto con i grandi maestri greci del passato come il rifiuto verso gli scrittori suoi contemporanei, quasi ci fosse una distanza di anime. Colpisce la forza imperativa e infinitamente vitale del suo furioso nichilismo, la certezza che l'anima è mortale: nulla esisteva prima di noi, nulla esisterà dopo di noi, siamo sospesi tra un vuoto che ci precede e un vuoto che ci attende, ma proprio per questo la vita ha un valore inestimabile.

Il *De rerum natura* è il poema che parla del mondo, delle origini di tutto e della sua inconcludenza, del vano direzionarsi delle cose e della loro esattezza in perenne trasformazione, dei fenomeni naturali e delle loro cause, del loro splendore, della loro oscurità e della irresponsabilità di ogni cosa. Ma anche del principio della libera volontà di movimento per tutti i viventi e del libero arbitrio che è lo spirito (*mens*) espressione di energia vitale assoluta.

Tutto questo fa del *De rerum natura* materia di teatro e danza: la poesia di Lucrezio accende la comprensione che nell'antico c'è qualcosa di finito, confinato nel suo tempo, ma al stesso si percepisce qualcosa di incessante, qualcosa che supera tempi, luoghi, secoli e millenni e che riesce a mantenersi intatto per giungere fino a noi.

In scena il Poeta e il suo Inquisitore, eppoi la danza che moltiplica ogni dinamica per offrirsi come unicità delle nostre esistenze, che nella loro caducità, nel loro dolore, meritano di essere pienamente vissute.





**PRIMA
INTERNAZIONALE**

26 luglio 2024 ore 21:30

TEATRO ROMANO VOLTERRA

L'INCANTATORE

Festival Internazionale Teatro Romano Volterra | Gruppo Progetto Città

di **Natalia di Bartolo**

monologo poetico per **Simon Domenico Migliorini**

musiche originali eseguite dal vivo **ERIC BRETON**

soprano **LYDIA MAYO**

movimenti **Eleonora Ferrari**

regia **Simon Domenico Migliorini**

NOTE DI PRODUZIONE

Il Tempo è tiranno, passa e lascia il segno; sulla Natura, sugli uomini. In una collocazione ormai distopica, in un ipotetico futuro, sulla terradesolata e popolata da esseri umani immersi nella ripetizione dell'oggi, avvolti in una tempesta di polvere grigia, si consumano esistenze impersonali e distratte.

Nel frattempo, un gran Vecchio, in una dimora divorata dai secoli e dal pensiero, fra ampolle ribollenti d'inchiostri coloratie volumi zeppi di scrittura, come un misterioso Incantatore, parla a sestesso, poiché sa che ormai nessuno lo ascolterebbe. Gli uomini lo hanno dimenticato e prosegue ignorato la propria infinita esistenza, della quale cerca di comprendere invano il significato. È divorato dalla rabbia e dalla solitudine, ma il suo monologo di ricordi e di desiderio di capire il perché del proprio esistere viene interrotto da una delle rare visite della strega Zoe, entità odiata ed amata, essere bugiardo e preludio alla morte per gli uomini, ma non per il gran vecchio, che non le crede e che ormai la sopporta soltanto, conscio però di esserne dipendente.

Il monologo delirante dell'Incantatore prosegue, colmo di sarcasmo e di dolore, anche quando Zoe torna nel mondo a cui appartiene. Il gran Vecchio non appartiene al mondo, ma è comunque una creatura che ha bisogno di essere ascoltata, esiste al di fuori del tempo e dello spazio.

Egli non lo svela, ma è il Teatro, che da sempre finge la vita, la imita; è verità e finzione insieme, e viene coinvolto talmente profondamente dall'essere stato generato dagli uomini e per gli uomini, suo pubblico predestinato, dal rinunciare ad andarsene ed asmettere di esistere.

L'incantatore per Eric Breton

Da sempre amante della lingua italiana, ho già messo in musica poesie di Petrarca e alcuni altri testi molto brevi. Leggo spesso anche la Commedia di Dante e la mia ultima opera porta il titolo dell'ultimo verso: il sole e le altre stelle. Ma non avevo mai avuto la possibilità di comporre un testo contemporaneo. Ho avuto la fortuna di incontrare Natalia Di Bartolo, che mi ha fatto leggere il suo INCANTATORE. E ho capito subito che questa opportunità era finalmente aperta per me. Mi sono subito innamorato della potenza di questo testo, che è molto stimolante per l'immaginazione di un musicista. E quando l'ho sentito nella voce di Simon Domenico Migliorini, che riecheggiava quella del soprano Lydia Mayo, ho capito che tutto stava andando al suo posto per dare vita a un'opera importante.





**PRIMA
NAZIONALE**

29 luglio 2023 ore 21:30

TEATRO ROMANO VOLTERRA

PIAZZOLLA PARA MI

Quartetto Marina Mulopulos

CONCERTO

Accademia Musica Città di Volterra

Festival Internazionale Teatro Romano Volterra | Gruppo Progetto Città

da **Borges a Piazzolla**

Urquiza Tango Productions

con **Noelia Tomassi** (voce), **Pablo Woiz** (pianoforte), **Lavinia Torrebruno** e **Chiche Núñezs** (danza)

NOTE DI PRODUZIONE

Un viaggio nell'immaginario mondo del tango di Astor Piazzolla attraverso le sue più belle composizioni cantate dalla splendida voce di Marina Mulopulos.

Da Grace Jones a Milva a Amelita Baltar condurranno il pubblico in un'atmosfera indimenticabile.





29 luglio 2024 ore 21:30

TEATRO ROMANO VOLTERRA

CHIANTISHIRE

Incontri alcolici notturni

Teatri d'Imbarco

di e con **Alberto Severi**
regia **Nicola Zavagli**

NOTE DI PRODUZIONE

C'è un uomo sui 60, nato nei '60, che nella notte toscana può imbattersi tanto in una rockstar innamorata del Chianti quanto in un grande attore hollywoodiano così come nella nonna di Marilyn, come, soprattutto, nei propri dubbi, angosce, speranze e desideri di autore in cerca di personaggi. Fra agriturismi d'autunno, terrazze con vista e macellerie poetiche tutto può succedere nella notte toscana, e davanti allo schermo di un computer.

Alberto Severi, giornalista e drammaturgo di lungo corso, ma anche attore, rielabora e assembla una serie di racconti pubblicati su Facebook negli ultimi anni e li porta in palcoscenico affidandosi alla regia di Nicola Zavagli, già regista per i Teatri d'Imbarco dei suoi "Marziani" e "Marziani al mare".





**PRIMA
INTERNAZIONALE**

30 luglio 2024 ore 21:30

***IN LINGUA INGLESE
SOTTOTITOLI IN ITALIANO***

TEATRO ROMANO VOLTERRA

CICERO - THE LAST REPUBLICAN

Cicerone - L'ultimo repubblicano

J.Productions - Milano - Pit Theater London

Festival Internazionale Teatro Romano Volterra | Gruppo Progetto Città

di **Justin Butcher**

Justin Butcher as Cicero

Beth Eyre as Tullia

Tristan Beint as Tiro

directed by **Rupert Mason**

music & sound design by **Jack C. Arnold**

NOTE DI PRODUZIONE

43 A.C. La Repubblica romana è sul punto di crollare.

Dopo aver sconfitto i *liberatores* che avevano assassinato Giulio Cesare, i suoi eredi, lo scaltro e calcolatore Ottaviano e il corrotto demagogo Marco Antonio, si sono messi in testa di diventare i nuovi governanti di Roma. Come Marco Bruto, sollevando il suo pugnale insanguinato dopo l'assassinio di Cesare, aveva invocato Cicerone per ripristinare la Repubblica, tutti gli occhi ora guardano al venerato anziano statista, avvocato e oratore per guidare un'ultima resistenza contro la tirannia.

Immediatamente Cicerone si mette a comporre una serie di discorsi che denunciano e satireggiano la corruzione criminale di Marco Antonio, noti come Filippiche, che pronuncia in Senato.

Il sostegno pubblico per Cicerone sale alle stelle. Antonio viene dichiarato nemico dello Stato e per un breve periodo sembra che Cicerone riesca a ripristinare il governo del Senato. Ma poi gli eventi si rivoltano fatalmente contro di lui...

L'opera è ambientata nel giardino della villa sul mare di Cicerone a Formiae, mentre prepara i suoi discorsi contro Antonio. In un sogno da sveglio, Cicerone immagina che la statua di Tullia prenda vita e lo avverta di fuggire in esilio. La morte per difendere la Repubblica fino all'ultimo è preferibile alla vita in esilio, sostiene – e così inizia una sorta di dialogo socratico.

Dal punto di vista politico, la storia ha enormi risonanze con i giorni nostri: un politico, un avvocato e un letterato coraggioso e di sani principi che combatte l'ultima battaglia per salvare la Repubblica romana. Egli soppesò i costi e mise volontariamente in gioco la propria vita per difendere ciò in cui credeva, pagando il prezzo più alto. Ma per poco non ci riuscì. Non è forse questo il tipo di politico, il tipo di leader, di cui abbiamo bisogno oggi?

In un'epoca di nuovi demagoghi, con le democrazie minacciate da una marea crescente di nuovi estremismi, la storia di questo disperato ed eroico episodio del mondo antico non è mai stata così salutare.





1 agosto 2024 ore 21:30

TEATRO ROMANO VOLTERRA

ELENA TRADITA

Teatro della Città

di Luca Cedrola

con Viola Graziosi, Graziano Piazza
regia Graziano Piazza

NOTE DI PRODUZIONE

Vittima e carnefice, tra passione e razionalità, libera scelta e predestinazione, la figura di Elena incarna un

mondo di contraddizioni. Contraddizioni che ne hanno fatto un personaggio che appartiene al Tempo e che vive nelle donne e negli uomini di tutti i tempi. A partire dal tentativo di comprendere Elena, senza giudicarla, è nato lo spettacolo Elena tradita, interpretato da Viola Graziosi e Graziano Piazza che ne è anche il regista e scritto da Luca Cedrola (da Omero, Euripide e Ritsos). Lo spettacolo affonda le radici nel mito, rileggendolo in modo fedele ma senza farsi suggestionare dai giudizi che, nei secoli, hanno fatto di Elena la traditrice, causa nefasta di guerra e morte o la regina innocente, vittima del volere degli uomini.

«È facile giudicare Elena. Ma è impossibile comprenderla davvero – spiega Viola Graziosi.

Euripide stesso, nei suoi due testi - Le Troiane

ed Elena - ne parla in modo contraddittorio, mettendola prima sotto accusa ed esponendone tutte le varie colpe per poi, invece, giustificarla. L'operato di Luca Cedrola è indirizzato in una ricerca volta a scandagliare le ambiguità di una donna che vuole esprimere sé stessa attraverso parole che ne possono rivelare la modernità.

Ne nasce un confronto intenso, in cui l'immagine esteriore della bellezza e della giovinezza rimane immutata e immutabile, mentre emerge l'interiorità di una Elena cambiata, evoluta che finge anche di essere altra da sé. Una Elena sempre bella, ma mai uguale a sé stessa. Non

caso, in locandina la frase di Dostoevskij la "La bellezza salverà il mondo" che tra dubbio, incertezza o speranza, in fondo evoca la beltà (non solo di Elena) come possibilità di salvezza».





4 agosto 2023 ore 21:30

TEATRO ROMANO VOLTERRA

ISMENE / ANTIGONE

La sorella minore

Teatro Belli di Antonio Salines

di Colm Tóibín

traduzione Carlo Emilio Lerici

regia Carlo Emilio Lerici

con Francesca Bianco e Eleonora Tosto

alla chitarra Matteo Bottini

NOTE DI PRODUZIONE

Questa nuova produzione del Teatro Belli prosegue il percorso di ricerca iniziato con lo spettacolo *Viva la Vida!* a cui ha fatto seguito *la Didone*. Una sorta di spettacolo/concerto dove musica e testo si intrecciano per andare a comporre una drammaturgia sonora di grande suggestione.

La musica, rielaborata per chitarra elettrica e voce da Matteo Bottini ed Eleonora Tosto, mescola liberamente brani di musica popolare, rock, colonne sonore, e costituisce un potente sostegno su cui dialogano le due interpreti.

Il testo.

L'*Antigone* di Sofocle visto dalla prospettiva di sua sorella *Ismene*. Il testo segue infatti la donna mentre racconta la sua personalissima versione della famigerata sfida lanciata da sua sorella nei confronti dello zio di entrambe e re di Tebe Creonte, mentre aumentano le pressioni sulla stessa *Ismene* affinché agisca per vendicare sua sorella, o addirittura seguire il suo tragico esempio. *Pale Sister* di Colm Tóibín (2019) è il titolo di una delle più recenti riletture di *Antigone* in chiave contemporanea – e dichiaratamente femminista – da parte di uno scrittore irlandese. Prima di lui già Seamus Heaney, Tom Paulin, Brendan Kennelly, Carl Aidan Matthews, tra gli altri, hanno sfruttato la tragedia come analogia per le divisioni che hanno dilaniato l'Irlanda a causa del dominio britannico. Incentrato sulla figura di *Ismene*, di cui Tóibín prende le difese, *Pale Sister* è un monologo teatrale in cui il buon senso e la pacatezza di *Ismene* prevalgono sull'intransigenza di sua sorella *Antigone*. Solo all'apparenza una "pallida" copia di *Antigone*, oltre che simbolo di viltà, qui *Ismene* emerge invece come portatrice di testimonianza e simbolo del ruolo vitale che le donne possono svolgere nella trasmissione della memoria a seguito di conflitti violenti. Riflettendo su fatti di cronaca recenti e sul dilagare di una comunicazione sempre meno efficiente, questo primo esperimento teatrale di Tóibín propone un esempio di drammaturgia impegnata in cui evoluzione e movimento sono affidati alla pratica sapiente di un'articolata politica del silenzio. Tóibín prende gli elementi alla base della tragedia greca - sostanzialmente pietas e terrore - e, a questi, aggiunge istanze attuali come il genere, il potere ed il suo abuso e la contrapposizione tra il silenzio e la parola. La risposta, ponderata e delicatamente distillata, di Tóibín a Sofocle scava fino in fondo alle radici del coraggio. Come certe persone riescono a trovare dentro di sé la forza di seguire la propria coscienza trovandosi di fronte ostacoli insormontabili? Una questione molto attuale, soprattutto se vista attraverso gli occhi di una giovane donna impotente.





3 agosto 2024 ore 21:30

SALA DEL MAGGIOR CONSIGLIO DI PALAZZO DEI PRIORI

PREMI OMBRA DELLA SERA XVIII edizione

PREMIO VOLTERRA22 III edizione

CERIMONIA DI CONSEGNA

Festival Internazionale Teatro Romano Volterra | Gruppo Progetto Città

Giuria presieduta da **Giovanni Antonucci**

Presentano **Matteo Salviati** e **Giovanna Lombardi**

GIURIA

Presidente Giovanni Antonucci

Alma Daddario, Maura Catalan

Lia Gay, Elena D'Elia, Paola Dei Gianni Clementi

Maria Letizia Compatangelo, Natalia Di Bartolo

Rainero Schembri, Mimmo Muolo

Vito Bruschini, Edoardo Siravo

Gianfranco Bartalotta

Simon Domenico Migliorini

PREMI

Premio *Tommaso Fedra Inghirami* Ombra della Sera alla Carriera

Premio *Franco Cristaldi* Ombra della Sera al Cinema

Premio *Hystrio* Ombra della Sera all'artista

Premio *Francesco Zanetti* Ombra della Sera alla musica

Premio *Curzio Inghirami* Ombra della Sera alle attività di spettacolo

Premio *Franco Porretti* Ombra della Sera al Volterrano Illustre

Premio *Volterra 22 Prima Città Toscana della Cultura* III edizione Anno 2024





4 agosto 2024 ore 21:30

TEATRO ROMANO VOLTERRA

LO SCHIACCIANOCI

BALLETTO

Compagnia Almatanz

coreografie Luigi Martelletta

musica Tchaikovsky / Hoffmann

con i solisti della Compagnia Almatanz

NOTE DI PRODUZIONE

Lo Schiaccianoci è una metafora della crescita della bambina che nel sogno diventa adolescente. Il coreografo ne ha fatto una rilettura tutta incentrata su Clara.

Lo Schiaccianoci è una di quelle opere che è stata rivisitata innumerevoli volte, ma questa nuova versione è sicuramente una delle più commoventi perché il passaggio dall'adolescenza all'età adulta diventa un vero e proprio auspicio nei confronti di tutti i ragazzini, ed è estremamente toccante perché regala anche agli adulti un ricordo o una speranza. Questo allestimento, inoltre, dimostra come si possa utilizzare il linguaggio del 'neoclassico' per poter offrire una rilettura assolutamente adeguata alla società contemporanea. Caratterizzato da un'atmosfera dolce, da un'attesa di eventi meravigliosi ma anche paurosi, dall'insanabile dissidio tra realtà e favola, tra l'io e il mondo, tra il giorno e la notte, questo racconto ha un fascino davvero speciale ed ha ispirato il balletto.

Ma è il racconto originale che risponde a una domanda che noi adulti ci dobbiamo porre anche oggi: cosa accade, davvero, quando i bambini entrano in contatto con oggetti, figure, nomi, comportamenti, cose di un universo preparato per loro usando codici che derivano tutti dal mondo adulto? Hoffmann ci dice che i burattini, le marionette, i pupazzi delle pasticcerie più celebri, fatti con il miele, i soldatini, le bambole, per noi appartengono al repertorio delle finzioni, mentre per i bambini sono in bilico fra bugia e verità.

E poi i bambini hanno tanti argomenti di cui non riescono a parlare con gli adulti: le loro paure, i loro sogni che spesso si mescolano con accadimenti reali, tanti aspetti ansiogeni e contrastanti di un mondo che spaventa perché non sembra possedere una intera coerenza.

La musica utilizzata sarà quella di Caikovsky.

La compagnia ALMATANZ nasce nel 1982, con il nome Teatro D2, nei primi quindici anni si è dedicata a progetti di vario tipo: teatro - danza - lirica - musica. Molte le produzioni di grandissimo successo. Ne citiamo alcune: "Scarpette Rosse" (prima nazionale al teatro La Fenice di Venezia ed al Teatro Argentina di Roma), "Allora allora cosa?" Un testo di Lang proposto con danza, recitazione e canto che è stato ripreso e trasmesso su rai 1 in prima nazionale, ed infine al Festival dei due mondi di Spoleto la produzione "Zorba il Greco". Nel 1998 Luigi Martelletta, primo ballerino del teatro dell'Opera di Roma, ne diventa presidente, ed insieme all'ensemble composto da 14 danzatori ha allestito numerosi progetti di grande interesse e assoluta originalità, continuando in tutti questi anni a sostenere le varie linee di ricerca sia di classico - neoclassico - contemporaneo - danza di ricerca. In questi anni sono stati molti gli artisti che hanno preso parte alle produzioni della compagnia: con Raffaele Paganini, con il quale è iniziata nel 1998, e tutt'ora è viva .



FESTIVAL INTERNAZIONALE
TEATRO ROMANO
VOLTERRA
il Verso, l'Afflato, il Canto

fondato e diretto da Simon Domenico Migliorini



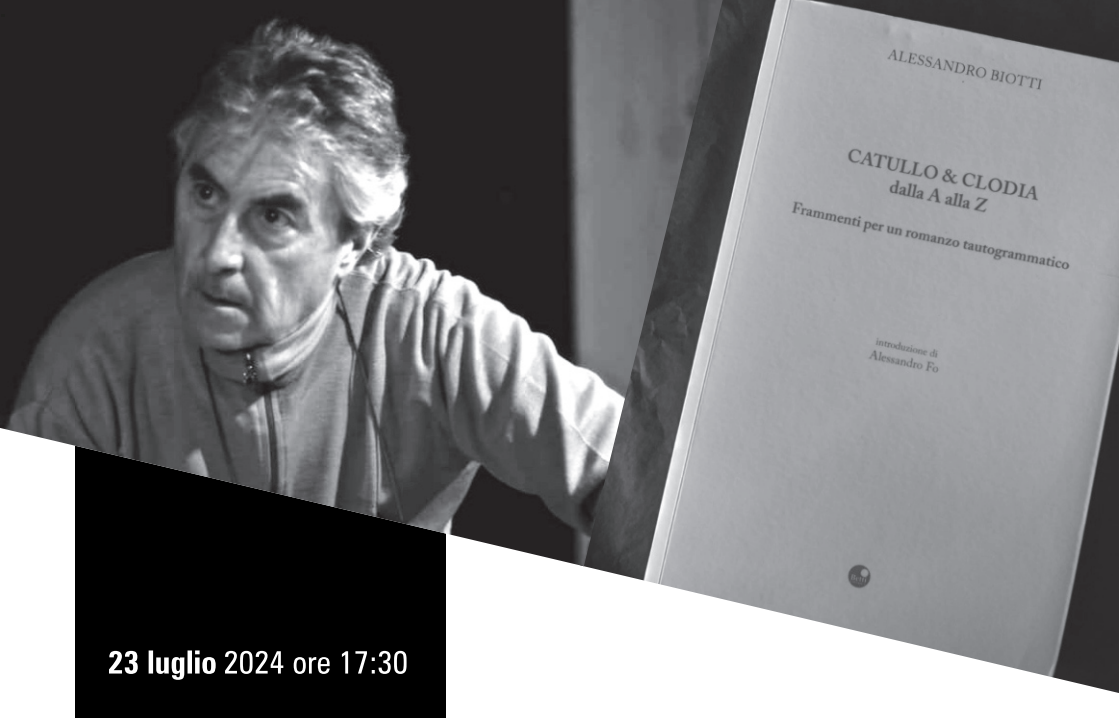
foto rita sanvincenti





I LIBRI





23 luglio 2024 ore 17:30

MUSEO ETRUSCO GUARNACCI

CATULLO E CLODIA

dalla A alla Z

di **Alessandro Biotti**

presenta **Alessandro Fo**

letture a cura di **Simon Domenico Migliorini e Ilenia Veronica Raimo**

Alessandro Biotti ci offre qui una nuova formidabile riscrittura della grande storia d'amore fra il poeta Catullo e la sua Clodia, cantata con il criptonimo di «Lesbia»: le vicende dei due celeberrimi amanti sono calate in 21 capitoli, ciascuno all'insegna di una delle 21 lettere del nostro alfabeto, e rigorosamente tenuto a sfruttare parole esclusivamente inizianti per quella singola specifica lettera (H, Q, U e Z comprese). Aprire a caso per credere.

Questo nuovo lepido libretto è una magnifica giostra, una ridda, un vortice di felici trovate che procura momenti di gioia e di svago al fortunato lettore che lo incontra. Anche se non mancano realistiche impennate di vita che fino a giorni recenti sarebbero state (come del resto lo stesso liber di Catullo) censurabili e censurate - richiami, oltre che innocenti tutto sommato innocui, a universi erotici oggi esperimentabili con ben diversa facilità tramite un semplice click -, si rivelerebbe utilissimo anche nella didattica scolastica.

Sulle ali della leggerezza e del divertimento, consentirebbe di accostare un mondo che ai senes severiores (ma non meno ai invenes e ai cattivi profeti di mezza età) sembra lontano e naufragato in un irrecuperabile, polveroso, ammuffito passato.

(dall'introduzione di Alessandro Fo)





2 agosto 2024 ore 17:30

PINACOTECA CIVICA

IL MIO PUCCINI

di Delfo Menicucci

dialoga con l'autore **Daniele Luti** critico letterario

in collaborazione con l'Associazione Ultima Frontiera



E' un testo per tutti gli appassionati della musica di Puccini, personaggio scrutato e spiato, forse per la prima volta, dalla parte di chi ne è stato interprete.

È un testo che scandaglia tutte le sensazioni che Puccini provoca nei suoi interpreti, siano essi cantanti, direttori d'orchestra, registi e quant'altro, sino a renderli capaci di realizzare le giuste dimensioni della sua ineguagliata genialità.

Puccini non è solo un musicista geniale e un operista a tutt'oggi insuperato, ma un genio del teatro in ogni suo versante, in ogni sua piega, in ogni sua manifestazione.

Il Maestro Lucchese ha segnato tutta la vita dell'autore e non solo quella professionale. L'amore che traspira dal testo di Menicucci non è solo un atto di riconoscenza, ma un vero e proprio tributo al Genio e un invito al lettore a riappropriarsi della bellezza della musica e del teatro di Giacomo Puccini.

Delfo Menicucci

È impossibile riassumere in poche righe la ricca carriera professionale di Delfo Menicucci. Si diploma in canto all'Istituto Musicale Luigi Boccherini di Lucca, sua città natale. Dopo aver studiato con maestri di prestigio internazionale come Leyla Gencer, Rodolfo Celletti, Giuseppe Di Stefano, Franco Corelli, Carlo Bergonzi, Cathy Berberian e Rina Del Monaco, (moglie di Mario del Monaco), perfeziona la tecnica Melocchi e crea il Metodo Menicucci, registrato con il marchio TdA® (Tecnica di Affondo). Ricopre molteplici incarichi in varie istituzioni musicali in ogni parte del mondo. Ha ricevuto, per meriti culturali, la "Medaglia del Presidente della Repubblica Italiana". È stato nominato Guest Professor alla "Normal University" di HaiKou (Cina), alla "UAZHONG University" di WuHan (Cina) e Visiting Professor al Conservatorio di ShenYang (Cina). Recentemente è stato nominato Docente Onorario del conservatorio XIAO ZHUANG di Nankino, dove tuttora svolge attività di insegnamento e ricerca.





foto rita sanvincenzi

FESTIVAL INTERNAZIONALE
TEATRO ROMANO
VOLTERRA
il Verso, l'Afflato, il Canto

fondato e diretto da Simon Domenico Migliorini



foto rita sanvincenzi

RINGRAZIAMENTI



FESTIVAL INTERNAZIONALE
TEATRO ROMANO
VOLTERRA
il Verso, l'Afflato, il Canto

Manifestazione ideata e fondata da Simon Domenico Migliorini

XXII Edizione

Anno 2024

Organizzazione

T.T.R. Il Teatro di Tato Russo

Gruppo Progetto Città

Teatri di Pietra

Pentagono Produzioni Associate

Direzione Artistica

Simon Domenico Migliorini

Collaborazione

Tato Russo

Aurelio Gatti

Direzione Tecnica

Paolo Morelli

Logistica e Segreteria

Enrico Francella

Nicola Giovannini

Patrizia Pasquinuzzi

Progettazione allestimento

Arch. Andrea Bianchi

Allestimenti

Getevé - Viareggio

Collaborazioni

Antonella Bassini
Mario Biacchessi
Simone Biacchessi
Lorenzo Boddi
Deborah Buselli
Elena Dello Sbarba
Eleonora Ferrari
Moreno Gazzarri
Emmanuel Giuni
Patrizia Gronchi
Sabina Guillet
Carolina Inghirami
Francesca Inghirami
Erica Kullmann
Persio Pierazzi
Caterina Rosi
Sabina Scarfini
Anita Trinciarelli

Marketing

LAB26 Digital Agency

Responsabile Comunicazione e Ufficio Stampa

Mara Fux

Riprese

Luciano Cencetti

Montaggio

Paolo Malasoma

Foto e Video

G.I.A.N. Gruppo Fotografico Volterra
Sauro Gennai - Gruppo Fotografico Submania Pomarance

Festival Internazionale Teatro Romano Volterra "il Verso, l'Afflato, il Canto" e

Premi "Ombra della Sera" © Simon Domenico Migliorini

www.teatroromanovolterra.it





FESTIVAL INTERNAZIONALE VOLTERRA TEATRO ROMANO

il Verso, l'Afflato, il Canto

XXII Edizione
13 Luglio - 4 Agosto 2024



si ringraziano



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI VOLTERRA



compartecipazione di



TERRE
DI PISA



CAMERA DI COMMERCIO
TOSCANA NORD-OVEST



gruppo
progettocittà



unicoopfirenze

